I BRIGANTI

Melodramma serio

IN TRE PARTI.







I BRIGANTI

Melodramma serio in tre parti

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

NELL' INVERNO DEL 1839.



NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA
1839.





Parole di Giacomo Crescini.

La musica è del Signor Maestro Mercadante.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. Antonio Niccolini.

Le decorazioni nuove disegnate, e dipinte dal signor Luca Gandaglia: *sono*

ATTO I. Scena II. Recinto del Castello.

ATTO II. Scena I. Foresta. Notte con Luna.

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Eduardo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Scipione Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.



MASSIMILIANO, Conte di Moss, feudatario,
Signor Ambrosini.

ERMANO } suoi figli, *Signor Basadonna.*
CORRADO } *Signor Barroilhet.*

AMELIA D' EDELREICH, sua nipote,
Signora Spech-Salvi.

TERESA, confidente di Amelia,
Signora Gandaglia.

BERNARDO, vecchio filosofo,
Signor Benedetti figlio.

ROLLERO, amico di Ermano,
Signor Rossi.

Partigiani, Armigeri, Ancelle, Servi, Briganti.

L'azione è nella Norvegia, nel Castello di Moss e ne' suoi contorni.

(Epoca 1600.)

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Reggia esterna, con logge e gallerie — Colonne e gradinate che mettono negli appartamenti — Da un lato Berceau con sedili.

All' alzar la tenda alcuni Cortigiani e Dame passeggiano su le logge, e attraversano le gallerie — Altri escono e si raccolgono in varî gruppi. La musica esprime internamente una festa di ballo ch' è presso al fine. Il giorno sta per spuntare.

Cori di Cortigiani e Dame.

Coro I. Le gramaglie, i funebri doppieri,
Sugli estinti la prece dolente,
Cedan loco alle danze, ai piaceri,
Tale è il cenno supremo del Sir.
Tutti Profittiamo del gaudio presente,
Obbliamo il passato martir.
Coro II.
Via la gioia svanisce d'un sorso,
Qual da tazza spumante licore:
Chi va lento n'ha pena il rimorso
Quando il nappo di man gli fuggì.
Tutti Suonin l'aure degli inni d'amore:
Di bei giorni è forier sì bel dì.

(Molti Castellani e Castellane, e Paggi, ed armigeri precedono Corrado. I Cori de' cortigiani gli vanno incontro.)

Coro I. Sempre mesto!

Coro II. Chi mai di quell' alma
Può scoprir la recondita piaga?
Coro I. Tace, geme.
Coro II. Nè amore l' appaga.
Che si pensi, e che brami non sa.
Tutti Egli vien: di più liete venture
Sia presagio il tuo nodo vicino,
Il tuo talamo un nuovo destino
D' ogni gaudio fiorente farà.
(*Le dame si allontanano.*)

SCENA II.

Corrado e detti.

Cor. Perchè non posso a tutti
Gli occhi celarmi, o sì mentir la fronte
Che lo scompiglio mio non sia palese?
In ogni sguardo io temo
Un qualche esplorator, che i miei delitti
Rivelando, mi gridi empio alla terra.
Empio?.. tu sola o donna,
Donna per me fatal, crudel m' hai reso.
O Amelia! oh mio tesoro, a me tu splendi
Come a naufrago stella in gran tempesta,
Tu m' allegri e m' attristi,
Tu m' atterri, ed innalzi, e ad un istante
Ti son fiero nemico, e caldo amante.
Ove a me tu volga un guardo
Di te ancor mi stimo io degno,
Di virtù sfavillo ed ardo;
Tutto io sprezzo tutto io sdegno,
Ogni fasto della terra
Mi par muto innanzi a te.
Deh! in me sgombra la memoria
Che dagli enti m' ha diviso,
Fammi lieto della gloria
Di bearmi nel tuo riso,
Potrò allor sfidar la guerra

Che la terra mosse a me.

Cori Che ti manca? È il tuo volere
Legge a tutti; al tuo potere
Tutto cede. Qual v'ha in terra
Lieto cor, se il tuo non è?

Cor. Per lei che mi sprezza
Ond' ardo e deliro,
All' aura che olezza
Io chieggo il sospiro,
Che giovi a spirarle
Parola d'amor.

Cori Per te il dì bramato
Sia questo d'amor.
(*Tutti si allontanano.*)

SCENA III.

Coro di Ancelle e Teresa (con canestri di fiori e veli.)

Come un etereo — spirto dileguasi
Fra la caligine — che il mondo accerchia,
Ella invisibile — si strugge in lacrime,
E l'età vergine — sfiora in sospir.
Eguale a tortora — nata per gemere
All'esca nutresi — del suo martir.
» Perchè sì languida — appar quell'alma,
» Perchè la rorida — guancia appassì?
» E l'occhio chiedere — sembra una calma
» Che il mondo misero — mai non largì?
(*Tutte incontro ad Amelia che si appressa.*)
» Ti piaccia accogliere — l'umile onore
» Che vogliam renderti — di schietta fè.
O eletta a' talami — del tuo signore,
Le gioie danzino — intorno a te.

SCENA IV.

Amelia turbata, e dette.

Ter. Tu piangi?
Ame. È mio retaggio
Il pianto: almen nel tuo fidato seno

Liberamente io posso
Versar la stilla di che il ciglio è pieno.
Ter. Corrado t'ama.
Ame. È questa
Delle sventure mie la più tremenda:
Egli arde alla mia vista; io quando il veggio
Scorrer mi sento in cor gelo di morte.
Ter. Ma Ermano, il sai, tra l'armi
Cadde.
Ame. Segreta voce
Ch'ei vive ancor mi dice.
Ter. A che t'illudi?
Ame. Deh! non togliermi almeno
Nell'orror della mia sorte funesta
La speme, unico ben, che ancor mi resta.
Quando, o guerrier mio splendido
Sarà ch'io ti riveda,
Odi le angosce e i palpiti,
Dirò, della tua preda,
Mira la guancia pallida,
Ma pien di fiamme il cor.
Ah! tu sei lunge, e immemore
Non curi i miei lamenti,
Il gemito non senti
D'un infelice amor.
Cor. A te destin propizio
Stringe beati nodi,
Quanto tu vedi ed odi
Ti scorge a dì miglior.
Ame. Tacete, sol d'ambascia
Saranno i giorni miei!
Ermano, ah! dove sei?
Fido a me vivi ancor?
Sì tu m'ami, ed io ti sento
Già ti stringo, o gioia estrema!
Vedi il cor come mi trema
Come brilla il mio pensier!

Vieni, appaga i miei desiri...
Se al tuo fianco avvien ch' io spiri,
Io sarò contenta appieno,
Sarò spenta di piacer!..

Cori Come l' alba al cielo e all' onda,
Sorte arride a te beata:
L' aura anch' essa innamorata
Par ch' esulti al tuo goder. (*via.*)

SCENA V.

Amelia, poi Corrado.

Ame. (*Siede rigettando con disprezzo i canestri di fiori deposti dalle ancelle.*)
Ite vani ornamenti: o serti, o fiori,
Imagine di vita, io vi ricuso.
Cor. Perchè sempre t' involi
Quando all' imene tuo tutto festeggia?
Ame. E tu perchè furtivo
(*Si alza improvvisamente.*)
Tu mi sorprendi allora
Ch' esser sola vogl' io col mio dolore?
Forse a insultarmi vieni?
Cor. O donna, alfine
Quest' alterezza tua deponi: ascolta
Chi t' ama.
Ame. Tu deponi
Il falso aspetto ed il natio riprendi:
Mal sulle labbra tue suona d' amore
La soave parola.
Cor. Amelia, è questo
Il frutto di mie pene?
Finor l' amante udisti,
Guai se parla il Signor!..
Ame. Serba a' tuoi vili
Satelliti l' impero
Delle minacce. (*in atto di partire.*)
Cor. Arresta...
Pensa ...

Ame. Che vuoi?
Cor. Quest' è l' estrema volta
Che sì mite m' udrai; fa senno, e ascolta.
(*Cercando celare la sua agitazione.*)
Fin che un resto di ragione
Mi favella e di pietade...
Sai che a me null' uom s' oppone,
A un mio cenno mille spade
Sul tuo capo ...
Ame. Sfoga l' ira,
Scopri alfin il tuo pensier.
Non ti temo, io so sfidarti,
A morire, il sai, son pronta.
Cor. Pensa ben che abbandonarti
Posso in seno al pianto e all' onta
Ch' io...
(*Avvicinando la destra al pugnale.*)
Ame. T' arresti? Oh! vibra, mira
Quanto io temo il tuo poter.
(*Lanciandosi con impeto verso Corrado, e presentandogli il petto.*)
Cor. (*ricomponendosi.*)
Se per te non à diletto
Lo splendor che darti io bramo,
Mi farò tapino, abbietto,
Vedrà il mondo quanto t' amo,
La tua man se ottengo in dono
Più non chiedo, pago io sono,
Ogni gioia, ogni speranza
Ho riposta solo in te.
Ame. Darmi in terra ciò che anelo
Non puoi tu, nè il tuo potere,
Spero aita sol dal cielo
Ch'ode i pianti e le preghiere,
Ei può rendermi soltanto
Quei per cui io vivo in duolo,
O la vita che mi avanza

Tronchi pur, che mia non è.
Cor. E ancor l'ami? e dirlo ardisci?
Ame. L'amo sì d'immenso amore.
(*Con trasporto.*)
Cor. L'obblia,
Ame. Mai,
Cor. Trema.
Ame. Ferisci...
È d'Erman tutto il mio cor.
Cor. Stolta! invano Erman tu chiedi;
Egli spento.
Ame. Spento?.. o ciel! *(Atterrita.)*
Tu m'inganni.
Cor. Io? mira, vedi.
(*Le porge un velo intriso di sangue, e nel riconoscerlo Amelia da un grido.*)
Questo vel d'amor fu pegno.
Ame. Taci...
Cor. A te di morte in segno
Ei lo invia...
Ame. Taci crudel!
Cor. Perchè di pianto inutile
Bagni le luci o cara?
Avrai dinanzi all'ara
Ogni compenso in me.
Pensa che sol quest'anima
L'anima tua sospira....
Trema, se amor in ira
Si cangerà per te.
Ame. Scorrete alfine o lagrime...
Più il duol non mi spaventa,
Con lui mia vita è spenta...
Tutto sparì da me.
Di morte, e amor interpetre (*Baciando*
Posami ognor sul core; *il velo.*)
Lieta nell'ultim'ora
Io spirerò su te. (*viano.*)

SCENA VI.

Da una parte luogo solitario, dall' altra un edifizio gotico, in fondo il lago, ed alcuni salici sulla riva.

Ermano e Rollero.

Prode garzone un dì (*voce lontana.*)
L' amore, la virtù
Nel cor avea;
Fortuna lo tradì!
Fortuna rea!

(*Ermano e Rollero si appressano colla barchetta alla riva, e discendono guardinghi.*)

Erm. Tutto intorno è silenzio: inosservati
Toccar possiam la spiaggia. (*guarda intorno.*)
Sgombro di armati è il loco. Ahi! qual quì torno!
O mio rossor!.. ma chi mi spinse a tanta
Ruina?.. chi?.. lo stesso
Mio sangue... un padre irato,
Un fratel' empio!

Rol. I tuoi trasporti affrena;
Ha voce e orecchio quanto vedi intorno;

Erm. (*senza badargli.*)
Fratel no, ma nemico, a te non torno
Per vendicarmi de' miei dritti offesi;
Vengo un solo tesoro
A riprender ch'è mio... Ma come offrirmi
A lei?.. potrà l' infinto
Manto celar la mia vergogna?

Rol. Pensa
Che a lei sei presso.

Erm. E ver, tutto mi parla
Di lei, del nostro amor, l' aura che spira,
Il caro nome in ogni tronco inciso,
Il lago, la foresta.
Quai soavi memorie in cor mi desta!

(*Riguardando i due salici sopra la sponda.*)

Questi due verdi salici

Piantati ai lieti giorni,
Crebber di spoglie adorni,
Di fiori si vestir.
» I rami insiem conserti,
» Le frondi accolte insieme
» Simbol porgeano e speme
» Di florido avvenir.
Vane speranze e sogni
Invano io vi richiamo,
Lunge da lei che bramo
Tutto è per me dolor.
Felici me se almeno
Potrò morirle accanto!
Si cangerà il mio pianto
Nell' estasi d' amor.

Rol. I tuoi trasporti affrena...
Pensa che a lei sei presso,
Raffrena il tuo dolor.
(Preludio d' arpa di dentro.)

Con. Qual soave armonia!..
Dell' amato mio ben questo è il concento!
Segui, al tuo suono il cor rapir mi sento!

Romanza.

Ame. Desio d' armi e di vittoria *(di dentro.)*
Ti strappava dal mio sen,
Non è amore senza gloria
Torna, torna amato ben.
» De' conflitti sanguinosi
» Troppo è barbaro il piacer,
» Il mio sen de' tuoi riposi
» Sarà placido origlier.

Erm. » Cari accenti! ancor pietosi
(Con entusiasmo.)
» A me volgi i tuoi pensier!

(A poco a poco cessa la melodia, ed Ermano si avvia al luogo da cui usciva.)

Rol. Scoprirti vuoi? *(arrestandolo.)*

Erm. Mi lascia;
Vo vederla.
Rol. Rifletti che in nemica
Terra, Ermano. quì sei.
Erm. Va, veglia, io volo a lei
(*Impazientandosi.*)
Sacro agli estinti è il canto mattutino
Forse, forse m'annunzia il mio destino!

SCENA VII.

Amelia e detti.

(*Amelia con velo nero su la testa viene ad inginocchiarsi alzando le mani al cielo — Rollero in disparte, ed Ermano che leva l'elmo, e si prostra.*)

Coro funebre interno.
Tutto quaggiù si dolve,
Non val forza e virtù;
Ogni cosa quaggiù
Ritorna in polve
Erm. Prega! oh il mio perdon chiedesse? allora
Sarei dal cielo assolto. (*guardando Amelia.*)
Il padre!.. il padre è spento?
E senza il suo perdon viver non posso.
Cor. » Qual nebbia al sol si sface
» Fuggono gli anni e i dì.
Tutti Preghiamo a chi morì
L'eterna pace.

(*I cori interni lentamente finiscono la cantilena. Amelia resta inginocchioni — Ermano vorrebbe avvicinarsele, e fa cenno a Rollero di allontanarsi.*)

Erm. Come turbar poss'io quel puro spirto?
(*Celandosi la visiera.*)
Tutta raccolta in se? Mio cor, ardire.
Ame. Chi s'appressa? chi sei? (*con sorpresa.*)
Erm. Un infelice

Che d'ogni gioia in bando
La sorte invidia di colui che piangi!
(Con tenerezza.)
Ame. *(fra se)* Qual voce? ancor l'intesi
Erm. Perchè il guardo
Rivolgi altrove? si mirar t'è grave
La sventura?
Ame. Io son pur sì sventurata!
Erm. Piangi?
Ame. Io?.. (tremo, vacillo...)
(Incerta riguardandolo con attenzione.)
Tu? forse tu?.. deliro!
Ah! tu desso non sei... Ermano è spento.
Erm. L'ami tu ancor?
Ame. Più di me stessa.
Erm. Amelia,
Ei vive,
Ame. Ei vive? e presso me non vola?
(Con ansietà.)
Tu non m'inganni?
Erm. Ei t'è presso... Mi guarda.
Riconoscimi, *(Alzando la visiera.)*
Ame. E fia vero? Il desìo
Non m'illude?.. Tu sei?..
Erm. Sì Erman son io. —
Ame. Tu ancor vivi? Non è un sogno?
Io ti trovo, io ti rivedo.
Erm. Tu sei mia, null'altro agogno,
Al destino io più non chiedo.
Ame. Da quel dì che mi lasciasti
Sparve teco ogni mio riso.
Erm. Io da te; mio ben, diviso
Vissi in ira al mondo e al ciel.
Ame. Ma perchè mi abbandonasti?
Fosti Ermano assai crudel!..
Erm. Tu non sai, tu non macchiasti
La tua fè.
Ame. Tua mi serbai.

Erm. Ah! se l'nom che tanto amasti
Di te indegno...
Ame. Che di' mai!
Qual mistero?
Erm. Un fallo orrendo...
Ame. Parla: assolverti potrò.
Erm. Sappi ch'io... (Colpo sì atroce
Non so darle.)
Ame. Segui.
Erm. Io sono...
Ame. A che tremi? a che la voce
Tronchi?
Erm. Dammi il tuo perdono.
Ame. Che di' tu! Ma... la tua mano,
La tua man... forse... t'intendo
Altra donna m'involò.
Erm. Ti consola —, amai te sola.
Senza te, viver non so.
Ah! no, non crederlo
T'amai costante:
Fra mille spasimi,
Fra pene tante
T'udia nell'aure,
T'udia nel flutto,
Udia per tutto
Il tuo sospir.
Più il fato barbaro
Non ci separi...
Hanno alfin termine
Giorni sì amari:
Potrà dividerci
La morte sol.
Più vero il gaudio
Sorge dal duol.
Ame. Sempre ripetemi
Sì caro accento
I lunghi palpiti

Più non rammento.
Amore in giubilo
Mi volge il lutto...
È dolce il frutto
Del mio martir.

SCENA VII.

Rollero scende frettoloso e detti.

Rol. Erman.
Ame. Che avvenne?
Rol. Alcuno
S' appressa.
Ame. Ei forse?.. Ermano
Fuggi...
Erm. Io fuggir?
Rol. È vano.
(*Retrocendo quando vede che Corrado si avvicina.*)
Erm. (*ad Ame.*)
Tu tremi? ho un ferro ancor.
(*Amelia prega Ermano di coprirsi almeno con la visiera.*)

SCENA VIII.

Corrado e detti poi guardie.

Cor. Che veggo! entro mie soglie (*a se.*)
Armato un uom s'accoglie!
Donna, tu alfin mi sveli. (*ad Ame.*)
L'arcano tuo dolore;
Ei che tra l' ombre celi
E' amante, o traditore;
Sol io son quì signor.
Costui palesa a me,
Del giusto mio furor
Trema per lui, per te.
Ame. No traditor, qual credi,
Questi non è che vedi,
Ei venne...

Erm. A che cercando
(Immobile, con ira dignitosa ad Amelia.)
Discolpe vai? la mia
Destra educata al brando
A lui dirà ch' io sia.

Cor. Superbo al tradimento
L' insulto aggiungi ancor?
Esci.

Erm Io? * Nè tu, nè i prodi
* *(Con furia.)*
Tuoi sgherri nol potranno...

Rol. Erman...

Ame. Ti frena e m' odi;
(Ad Ermano in disparte.)
Morir mi vuoi d' affanno?

Cor. Or il vedrai...

Ame. Sospendi
(Supplichevole a Corrado)
Deh!

Erm. Alla viltà discendi
Dei preghi?

Cor. Olà accorrete...
* Guardie costui si scacci.
(Chiamando le guardie dalla parte d' onde è venuto.)

Ame. Pietà! pietà! ti salva...
(Ad Ermano.)

Erm. Ah! non temere: ho un brando!
Tremar il vil farò.

Cor. Altrove il trascinate.

Erm. Olà! se v' appressate
L' ardire io punirò.

Ame. Oh Cielo! oh ciel pietà.

SCENA ULTIMA.

Teresa, Cortigiani, Ancelle, Paggi, Castellani.

Coro di donne.

Amelia sì agitata!..

Coro d' uomini.

Siam pronti a' cenni tuoi...

I due Cori. Il figlio del Signor!..
Oh ciel che mai sarà!

Erm. Incerto che penso?
Ti frena mio sdegno,
Mi desta l' indegno
Dispetto, furor.
D' antica vendetta
Memoria mi preme...
Combattono insieme
Speranza, e timor.

Cor. Ei vive? che penso?
Ti frena mio sdegno...
Mi desta l' indegno
Sorpresa, furor.
Fra l' odio e vendetta
Quest' anima freme...
La rabbia mi preme,
M' arresta il terror.

Ame. Oh! istante! che penso?..
Ei freme, l' indegno!
Mi desta il suo sdegno
Spavento e terror.
Fra l' ira, fra il duolo
Quest' anima geme...
L' amore, la speme
Mi straziano il cor.

Coro di Cortigiani e Rollero.

Incerto! che pensa!
Ei freme di sdegno...
Gli desta l' indegno
Dispetto, terror.

Fra l'odio e vendetta
Quell'anima freme...
Lo incalza lo preme
La rabbia, il furor.

Coro di Ancelle e Teresa.

Incerto che pensa?
Che arresta il suo sdegno?
La misera è segno
Di tanto furor!
Fra l'ira, fra il duolo
Quell'anima geme,
L'avviva la speme,
L'annienta il timor.

Cor. Scopri alfine il tuo disegno
Le tue frodi svela omai. *(Con ironia.)*

Erm. Godi pure, esulta indegno
T'odio ancor come t'odiai.

Cor. Che vuoi dunque?

Erm. *(Afferrando Amelia)* Questa io chiedo.

Cor. Ella è mia. *(Afferrandola egualmente.)*

Ame. Cessate!

Erm. È vano...

Coro. Quale ardir!

Cor. Io non la cedo...
Pensa!..

Erm. Prima io quì cadrò.

Anc. e Teresa.
Chi l'aita!

Cori. Oh! eccesso!

Ame. *(Pregando.)* Ermano!

Cor. Cedi! *(Ad Ermano.)*

Erm. *(Risoluto.)* Morte affronterò.

Cor. ad Erm.
Or decidi:

Erm. Sai che voglio...

Cor. Vanne...

Erm. Al par di te quì ho dritto...
(Sguainando la spada.)

Ame. Deh! vi basti il mio cordoglio...
Deh! quest' ultimo delitto
Risparmiate..
Cor. Sarà il brando
Fra noi vindice d' amor.
Erm. Dove?
Cor. Al Parco,
Erm. Oh gioia! quando?
Cor. Al dì nuovo.
Erm. Al primo albor.
(Si stringono con nobile fierezza la destra.)
Ame. Ah! nel punto che il riacquisto
Tremo ancor sulla sua sorte,
Tu sol puoi sottrarmi o morte,
A tal scena di terror.
Ermano e Corrado.
A te affido mia vendetta,
(Sollevando le spade.)
Ch' io lo miri al suolo esangue,
E col prezzo del suo sangue;
Paghi il fio quel traditor.
Ame. Me cagion, me sol svenate
Di tal lite dispietata,
Sia vostr' ira alfin placata,
Deh pietà! del mio dolor.
Coro e Rol.
Di quei petti furibondi
Qual mai furia ebbe governo?
Fino il cenere paterno
Campo fia d' ostil furor.
Anc. e Teresa.
Cedi, o notte, e al ciglio ascondi
La cagion di sdegno tanto,
Deh! ricopri col tuo manto
Lo spettacolo d' orror!..

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Buja foresta, con dirupi e grotte in distanza — Al piano porta laterale di un' antica torre mezzo diroccata, con finestre inferrate, e gran porta nel mezzo — Piccola Capanna in disparte sull'alto — nel mezzo una pietra che serve di sedile.

Notte, la Luna si oscura e comincia un temporale.

Briganti.

(*Alcune Sentinelle si mostrano correr dall'alto — I Briganti quà e là dispersi si vanno raccogliendo dalle ascese e discese praticabili.*)

Coro a parte.

Accorrete...
Accorriamo...
Accorrete.
Fosca è l' aura, — minacccia tempesta;
Par che il turbo dall' alpe discenda
Fischia, freme la buja foresta
Tutto spira sublime terror.
T' apri o Ciel; la tua pompa tremenda
È pe' forti tripudio d' orror.
Altri La sonante procella che accampi
Presti all' arme il fragore de' tuoni.
Altri Presti a' brandi il baleno de' lampi,
E a quell' ira si temperi il cor.
Odio guerra ah! sì guerra risuoni
A quel vil che non cede al dolor.
Alcuni Or che il nembo ruggendo si desta,
Or che il mar schiude i gorghi frementi!

Chieda l'alma dall' onde, da' venti,
Una forza al lor impeto egual.
A chi l' uomo infelice calpesta
Odio, strage, vendetta feral.
Tutti Siam qui tutti — niun ci ode, ci accusa,
Siam fra noi — qui gridar noi possiamo.
A' nemici a' perversi rechiamo
Strage, morte, vendetta fatal.
(*Il temporale cessa. — Alcuni briganti scendono dall' alto con ceste e fiaccole accese.*)

SCENA II.

Suono lontano di tromba.

(*Ermano vestito da brigante, Rollero, e detti.*)

Briganti dall' alto.
Giunge Ermano.
Coro al basso. La tromba a lui risponda
Voliamgli incontro
Altra parte dall' altro.
Ei qui s' appressa : oh! come
Tristo ha l' aspetto!
Tutti incontro ad Ermano.
Ermano
Tardo ben giungi : che t' avvenne?
Erm. Amici...
Tutti. Favella.
Erm. Uopo ho di voi.
Tutti » Tu nostro ti giurasti, e noi siam tuoi,
Erm. » Oh rimembranza! o giuramento!
Bri. » Parla
» Afflitto è incerto sembri?
Erm. » Se in periglio foss' io?.. se?..
Tutti. » Tutto il sangue
» Per te versar fia poco. »
(*Mettendo mano ai pugnali.*)
Pronti ne vedi e risoluti.
Erm. Basta,
Tanto ardir mi serbate al nuovo giorno;

Or posarci convien.

Brig. Quanto a te piace
Tutto farem, ma pria
Si alternino le tazze.

Erm. Oh! sì, beviamo,
Esser vò lieto. *(Con affettata disinvoltura.)*

Brig. A te si versi il primo,
E l' usata canzon sciogli frattanto.

Erm. Degli allegri compagni è amico il canto.

ORGIA.

Tutti (Col bicchiere in mano.)
Nella spuma de' bicchier
Affoghiamo i rei pensier.

Erm. Trova ovunque e suolo e tetto
Il Brigante a suo piacer;
Così fervido ha l' affetto
Come libero il pensier.
Col periglio sempre innante
È più vivo il suo goder:

Tutti Sol la vita del Brigante
È la vita del piacer.

Erm. Nelle stragi e nell' amore
Generoso, è ardito ognor.
Sono fiamme del suo core
La sventura ed il valor.
Sempre lieto, sempre canti
Fra la spume dei bicchier.

Tutti Sì la vita de' Briganti
È la vita del piacer.

(Tutt' i briganti si disperdono quà è là sotto gli alberi, e si sdrajono per posare. Le sentinelle restano sempre sulle eminenze. — Le faci si spengono, nè resta che una lanterna attaccata ad un albero.)

SCENA III.

Ermano.

O Ermano, ove sei tu?.. di chi compagno!..
Tu almen non vedi o padre,
Un figlio che ha il tuo nome
Disonorato!.. E non potrei forse **anco**
» Dall' orlo a cui son presso
» Ritrarre il piede? L' innocente Amelia
» Sarà l' ammenda d' ogni mio trascorso,
» Taci nel seno almeno, o mio rimorso. »
(Siede.)

(Bertrando esce dall' alto della sua capanna con fanale in mano, e cesta sotto al braccio.)

Erm. *(In disparte, senza esser veduto da Bertrando!)*
Alcun quì viene... E quel buon vecchio, oh! quanto
L' invidio! ei di devoti
Pensier nutre lo spirto, e al ciel si volge...
Che veggio?.. È quello è quello
L' augusto luogo in cui prostrata un giorno
Trovai pregando Amelia, e l' amor nostro
Giurammo eterno.. oh ciel, pietà d' un mostro.

(Bertrando, dopo breve preghiera si alza, s' inchina al Cielo, e s' incammina col fanale e la cesta alla parte su cui corrisponde la finestra inferrata della torre.)

Erm. Tra nembi crudeli
Smarrito il cor mio
Più scampo non ha.
O nume dei cieli,
Con umil desio
Ti chiedo pietà.

Quale gemito!

Con. *(Dentro la torre)* Oh! quanto
L' ore son lunghe se le conta il pianto!
Sei tu?

Ber. Son io.
Con. Qual sete ardente!
Ber. (*Gli porge la bottiglia.*) Prendi !
Con. Senza il soccorso tuo sarei già spento.
Erm. Che fia?
Con. Non più vederti.
Quasi temea — quanto tumulto e quante
Grida! ancor tremo! osserva
Se alcuno è qui.
Ber. Nessuno.
Con. Odi, mi sembra...
Ber. Tutto è silenzio
Con. Il loco
Propizio è a' malandrini — omai rientra;
Il cielo ti rimerti.
Ber. Il ciel sia teco.
Erm. Quale mistero!
(*Segue cautamente Bertrando.*)
Con. Oh quanto
L' ore son lunghe se le conta il pianto!

SCENA IV.

Ermano e Bertrando.

Ber. O ciel!
(*Si sente ad afferrare per un braccio.*)
Erm. Taci.
Ber. Pietà!
Erm. Taci, ripeto.
Schiudi l'ingresso.
(*Conducendolo verso la porta della torre.*)
Ber. Come, se le chiavi
Fur gettate nel lago?
Erm. Apriamo a forza.
(*Prende da un fardello alcuni ferri.*)
Istromenti fatali,
Prima ed estrema volta
Fia ch' io vi tratti.
(*Introduce un ferro nella serratura.*)

Ber. Deh! signor, pensate
(*Sostenendo tutto tremante il fanale.*)
Che Corrado!..
Erm. Ti scosta. (*Ha schiusa la porta.*)
Ber. Il mio Signore
Salvate. (forse il ciel gli move il core.)
(*Si allontana e rientra nella sua capanna.*)

SCENA V.

Conte ed Ermano.

Con. Chi mi toglie dal mio sepolcro?
Erm. Cielo,
Mio padre! in questo stato! oh vista!
Con. E forse il manigoldo che il mio capo
Aspetta?
Erm. Ahi misero!
Con. Chi geme? O ignoto
Chi t' adduce in quest' antro?
Erm. Il desiderio
Di salvarti.
Con. E fia vero? in terra dunque
Non è del tutto la giustizia estinta?
Erm. Deh! ti conforta, e il filo
Delle vicende tue porgimi.
Con. Il crine
Sollevarti farò dallo spavento,
Quando saprai che un figlio...
Erm. (Empio fratel!) deh! narra.
Con. Lascia che meco nell' avello io porti
L' orror di tanta colpa a cui non reggo.
Erm. M' apri il tuo core, a te supplice il chieggo.
Con. Deh! risparmia ch' io racconti
Storia orrenda ed inaudita,
Ch' io riapra una ferita
Che di sangue stilla ancor.
Va mi lascia, ed altri serba
La pietà che in sen ti piomba...
Presso all' orlo della tomba

Non ho speme nè timor.

Erm. Sfoga, sfoga il tuo cordoglio,
Sono anch' io tant' infelice,
Il mio stato assai ti dice
Qual destino mi colpì.
Pure un dì vivea beato
Presso un padre e un cor amante!..
Fato avverso in un istante
Ogni bene ahi! mi rapì.

Con. Hai tu padre?

Erm. L' ho perduto.

Con. Spento è dunque?

Erm. Ancor respira

Con. Nè a lui corri?

Erm. Del ciel l' ira
Lunge a lui mi condannò.

Con. Forse ingrato l' hai tradito?

Erm. No: il suo amor mi fu rapito.

Con. L' ami?

Erm. Ah! quanto un cor mai può.

Con. Ben l' invidio! va, egli esulti
De' tuoi baci nell' ebbrezza,
Egli gusti una dolcezza
Ch' io mai più non otterrò.

Erm. Nè in compenso del crudele
Altri figli tu non hai?

Con. Che rammenti?

Erm. Parla omai.

Con. M' odi e fremer ti farò.
Io sì che un figlio avea
Dolce mia cura e orgoglio,
Degno ei di me crescea,
Degno di me parea,
Sperando in lui rivivere
Mai non credei morir.
Vero conforto ed unico
Del lungo mio martir.

Perfido, a me il togliea
La colpa... ahi rio dolor!
Due lustri io lo piangea,
Ingrato, e il piango ancor.

Erm. Nol creder, no, infedele
Se lunge il piè a te volse,
Empio fratel crudele
Fu che il tuo cor gli tolse,
Langue d'inedia ed esule
Senza trovar pietà.
In ira al padre, ahi misero
Forse morir dovrà!

Con. (Che ascolto?.. egli innocente
Ed io lo maledia?
Ei dunque... o ciel clemente!..
Morrà per colpa mia?
Tardo rimorso, inutile
Ora mi strazia il cor.
Scaglia tu ciel la folgore
Sul capo, al genitor.)
Tu lo conosci?

Erm. Amico
Ei m'era.

Con. (*con impazienza.*) Ov'è? egli vive?
Narra.

Erm. In lontane rive.

Con. (*incalzando.*)
Il genitore obblia?
O sulla fronte mia
L'ira del Ciel chiamò?

Erm. Sempre a te pensa: solo
Tu l'odii!

Con. Odiarlo io? sono
Suo padre.

Erm. Il tuo perdono
Daresti a lui?

Con. Che chiedi?

Erm. S' ei ti gridasse a' piedi
(*Stringe le ginocchia del Conte.*)
M' assolvi, o morirò?

Con. Piangi?.. perchè m' abbracci?
Tu di terror m' agghiacci!
Chi Sei?

Erm. Ti parli il mio
Pianto,

Con. Fia ver?.. oh stelle!
Forse?..

Erm. In me il guardo affisa.

Con. Tu? Erman?.. tu?..

Erm. Mi ravvisa.

Con. Mio figlio in queste vesti!

Erm. Sì mi cangiò il dolor.

Con. Quai colpe, oh ciel! mi attesti?

Erm. In me non v' ha rossor.

Con. Crederti deggio?

Erm. Affidati,
Son di te degno ancor.

A 2.

Con. Vieni fra queste braccia
Se tu innocente sei...
Han fine i mali miei
Or che ti stringo al cor.
Questo soave amplesso
Ti dica il mio perdono...
Sento che padre io sono,
Che sei mio figlio ancor.

Erm. Io lieto, sì, per renderti
A' tuoi diritti or sono,
Lieto del tuo perdono
Riedo di me maggior.
Nel tuo paterno amplesso
Sono a virtù redento...
Nel petto ancor mi sento
Fiamma di gloria e onor.

SCENA VI.

Detti, i Briganti poi Bertrando.

(*Ermano suona la tromba, tutto ad un tratto i Briganti si svegliano: le sentinelle tutte si raccolgono: molti altri briganti discendono dall' alto con faci accese in mano, e formano un gruppo generale. Bertrando esce dalla sua capanna e rimane in disparte.*)

Sen. dall' alto.) All' armi!
Altri. all' armi!
Altri. all' armi!
Erm. Uopo è del nostro ardir (*Ai briganti.*)
Con. Che... veggo?.. un sogno parmi!..
Tutti. Sai se sappiam ferir. (*attorno ad Erm.*)
Con. ad Erm.) Forse tu Erman, tu duce
Duce a costoro? oh scorno!
Deh! l' abborrita luce
Non vegga io più del giorno!
Ahi di mia casa sparvero
Il nome e lo splendor.
Perchè mi fai rivivere
A tanto disonor?
Erm. Mal giudichi alle vesti
Costor che vedi accolti,
Spirti, qual io, son questi
Da un rio destin sconvolti,
Al par di me son miseri,
Ma non han vile il cor,
I brandi lor proteggono
Chi geme nel dolor.
Con. Ber. Quali ardir, feroce e umano
In que' volti in quell'ammanto!
Fra tant' armi e terror tanto
Tal pietade e tal valor?
Bri. Tu ci apprendi, o forte Ermano,
Alte imprese, ed alti affetti,
Odio agli empi; ed agli abbietti,

Agli oppressi il braccio e il cor.

Erm. Pago or sono — l'infelice
Che salvar omai vogl' io,
Lo vedete è il padre mio.

Bri. Ei d' Ermano il genitor.
(*Con ammirazione.*)
Ah qual vista qual terror!

(*Tutti snudando le spade attorniano il Conte.*)
Su questo capo antico
Giuriam, giuriam vendetta,
Il Ciel da noi l' aspetta,
Il Ciel da noi l' avrà.

(*Bertrando si appressa al Conte, che con emozione di gratitudine lo abbraccia.*)

Con. O Erman, sai quante lagrime
Versò per te il mio ciglio,
Mentre racquisto un figlio
L' altro perir dovrà.
Straziato da' rimorsi,
Pentito il vedrò ancora...
Oh di qual gioja allora
Il core esulterà!

Bri. Noi renderti vogliamo
E vita e securtà.

Con. Ah! sì de' falli suoi
Perdon mi chiederà.

Bri. Si, renderti vogliamo
E vita e securtà.

(*Alcuni briganti precedono, altri seguono il Conte ed Ermano, che si dispongono ad uscire dalla foresta.*)

Fine della seconda parte.

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

Magnifica sala nel Castello, con porta nel mezzo.

Coro di Cortigiani e di Ancelle: *entrano cautamente*.

Con. Notte i silenzi addoppia
Con l' ombra tua severa,
L' alba del dì foriera
Arresta in suo cammin.

Anc. Troppe col raggio fulgido
Stragi svelar può il giorno,
Tutto è mestizia intorno
Nunzia di rio destin.

Cori Deh! al tuo riposo tempera
(Verso gli Appartamenti di Corrado.)
I cor bollenti e fieri,
Di placidi pensieri,
Nutri le menti e i cor!

Anc. Notte, dal sen pacifico
Spargi l' obblio, la calma,
Sogni per te quell' alma,
(Verso gli Appartamenti di Amelia).
Solo di pace e amor.

(Si allontanano lentamente, i cortigiani da una parte le ancelle dall' altra.)

SCENA II.

Corrado, quasi spaventato.

Tutto riposa: eppure un suon confuso
Mi percosse l' orecchio. Il grido forse
È del rimorso che nel sen mi veglia?
Ombra di un padre irato
Perchè sempre m' insegui e mi spaventi?
Io ti veggo.. ah! mi lascia!
Deh! non chiamar nell' ira tua funesta
Il fulmine del ciel sulla mia testa!
Io non t' uccisi; questa smania atroce,

Quest' amor mio fatale,
Tu che ti spense.. Un giorno forse, oh rabbia!
Per te veduta avrei
Sposa d' Ermano l' infelice Amelia.
No, fin che io vivo mai!
No, Tu riposi, o donna,
» Cui nè preci nè frodi
» Ponno piegar, nè il vel di sangue intriso,
» Che di tua man trapunto
» Io raccoglia nel punto
» Quando al rival porgevi estremo addio. »
Forse tu sogni di colui che abborro!
Ma ancor per poco... E non t' uccisi? — Il tuo
Sangue perchè non ho versato ancora?
Mori e spegni il furor che mi divora.
(Si avventa con impeto verso gli appartamenti di Amelia, trae il pugnale, e quando è su la soglia retrocede pentito.)
Ah! no, vivi e spargi un fiore
Sul sentier della mia vita,
Deh! pietosa odi il dolore.
Di quest' alma in te rapita!
Lascia ch' io con te sospiri,
Con te palpiti il mio cor.
Nel sorriso tuo sì caro
Scordo il mio destino amaro:
Di te indegno, di te privo
Al delitto io solo vivo...
Deh! almen lascia ch' io sospiri,
Con te palpiti il mio cor.
Chi s' avanza?.. I cavalieri!
Agitati!... ma perchè?...

SCENA III.

Cori di Partigiani, Armigieri, Paggi e detto.

Cori Da faci, da spade - da genti feroci
E' cinto il castello - ne intendi le voci.
Cor. Che ascolto?
Cori Di Ermano - gli sgherri son presso,

È capo egli stesso. —

Cor. O vil traditor!

Così tu mi chiami — a sfida di onore?

Cori Ardenti ne vedi — voliamo, o Signore.

Cor. Alfine si sbrami — l' immenso furor.

Sì, parmi udir in campo
Tromba che all' armi invita,
D' ira e vendetta avvampo,
Non sento più pietà.
Cada l' odiata vita.
Sì, la vedrò distrutta...
Da me la terra tutta
Salvarlo non potrà. —

Cori Voliam: quell' alma ardita
Restar non deve inulta.
Sul capo a chi t' insulta
Il nostro acciar cadrà. —

(*Tutti partono, e restano alcune guardie alla porta.*)

SCENA IV.

(*Amelia esce atterrita e tutta in disordine dal suo appartamento.*)

Dove corre quell' empio? — Oh! me perduta!
Ei forse, oh! dubbio! oh affanno!
Cerca una vita della mia più cara!
Arrestarlo potessi!.. In ogni parte
È periglio e terror! Fieri custodi
Mi tolgono l' uscita. — E' questa l' ora
Della disfida. A che non vivi, o padre,
Tu sol placar potresti
Tante discordie. Oh pena!
Forse nel rio cimento
Ei cadde... ei spira... oh ciel! mancar mi sento!
Ciel del mio prode Ermano
I giorni tu difendi;
Perchè tu a me lo rendi
Quando dovea cader?
Le piansi un dì lontano,

Or piango il suo ritorno,
E parmi in un sol giorno
E vita e morte aver.

SCENA V.

Teresa, Coro di Ancelle, e detta.

Cori Amelia, esulta, splendere
Dei del tuo riso adorna,
Il padre a te ritorna,
Ermano lo salvò.

Ame. (*Con trasporto.*)
Il padre vive?.. Crederlo
Poss' io?

Coro Mai non fu spento:
Corrado in bujo carcere
Lo chiuse.

Ame. Ah! ciel, che sento?

Coro. Alma pietosa cura
N' ebbe, e i suoi dì serbò.

Ame. Fia ver?

Con. Te n' assecura.

Ame. Non m' ingannate?

Con. Ah! no.

Ame. Oh! da quai dolci palpiti
Tutta agitar mi sento,
Vola rapita l' anima
A' giorni del contento,
Sì questo dolce palpito
Mi annunzia il genitor.
O Ermano a un cor che t' ama
Deh! riedi vincitor!

Con. Apri alla gioia il cor
Tuoi voti il cielo accolse,
Quanto il destin ti tolse
Ora ti rende amor.

Ame. Giunge alcuno: ad ogni aura
Che spira, incerta io tremo:
Così il mio spirto è da tenor percosso
Ch' anco presso al piacer gioir non posso!

Con. Nelle sue prime spoglie
Quì viene il padre ... mira .
Ame. Ah! non traveggo?..
Coro. Il cielo a te lo invia.

SCENA VI.

Il Conte e detta.

Ame. O padre ... amato padre!
(*Abbandonandosi nelle braccia di lui*).
Con. O figlia mia!..
(*Voci interne.*)
Tutti Quale lamento!
Voci Ei langue.
Tutti Che fia?
Voci Respira appena!..
Ame. Forse Erman cadde?.. oh! pena!
Cori Arresta, incauta, il piè.
Con. Forse i miei figli pugnano...
Crollate antiche mura,
L'onta è la mia sciagura
Coprite, io sia sepolto,
A questo orror sia tolto
Che veggio intorno a me.

SCENA VII.

Ermano e detti.

(*Ermano spaventato, inseguito come da una furia, attraversa la scena con la spada insanguinata — S'incontra nel padre in Amelia, e gli cade il ferro di mano.*)
Tutti Qual vista! quale orror!
Con. Quel ferro, oh ciel quel sangue!
La colpa sua m'addita!..
A che più resti in vita
Misero genitor?
Ciel mi serbavi a piangere
Estinto un figlio ancor!
Ame. Qual vista! oh! ciel! qual sangue!
Tolto è l'iniquo velo,
In faccia al mondo e al cielo

Colpevole è il mio cor.
Ciel dopo tanti spasimi
S' accresce il mio dolor!

Erm. Dove il fraterno sangue,
Dove me stesso ascondo?
Il nome mio nel mondo
Nome sarà di orror.
Ciel dall' infamia toglimi
Di vile malfattor!

Coro Oh colpa! oh! di qual sangue
Ritorna al padre intriso!
Come ad un punto ha ucciso
Di sue speranze il fior!
Ciel! non dannare a gemere
Tanta virtude e amor!

Con. (*Con impeto ad Ermano.*)
Così serbi il giuramento?
La mia vita ancor ti prendi,
A' tuoi piedi io cada spento
Questo solo manca a te.

Erm. L' ire tue, padre, sospendi
Reo non sono, il credi a me.
Ben due volte disarmato,
Io la vita gli perdono.
Nel furor suo disperato
Sul mio brando si avventò.

Con. (Creder deggio?)

Ame. (Ah! fosse vero.)

Erm. (*Con forza.*)
Innocente, il giuro, io sono,

Ame. (*Con compianto.*)
Innocente io sì lo spero.

Con. Innocente fosse ancora,
Ah! chi il figlio rende a me?

(*Ermano si prostra e abbraccia le ginocchia del padre.*)

Sul mio fronte, deh! la mano
Stendi, e il figlio benedici,

I miei dì meno infelici.
Io trarrò col tuo perdon.
Non odiarmi, deh! compiangimi
Più che reo, misero io son.

Ame. (*Al Conte.*) Deh! l'ascolta.
Erm. Ah! padre.
Con. Ermano!
Ame. (*Al Conte.*)
Sei commosso?
Coro (*Al Conte.*) Ah! Signor, cedi!
Ame. Con lui stesa al piè mi vedi.
Con. (Chi resiste?)
Ame. Gli perdona.
L'amor tuo deh! gli ridona...
Gli perdoni?.. oh! gioja.
Briganti di dentro. Erman!
Tutti Quali grida!
Erm. Ah!
(*Accorgendosi di chi sono le voci che lo chiamano, resta immobile quindi vuol fuggire.*)
Con. Io gelo!
Ame. (*Ad Erm. trattenendolo.*) Arrestati...
Dove corri?
Erm. (*Furibondo.*) La ruina
Segno già che mi trascina.

SCENA ULTIMA.

Briganti e detti.

Bri. (*Con forza ad Ermano.*)
Vien rammenta i giuri tuoi.
Ame. Ah! che veggio!..
Con. Oh ciel!
Coro (*Con minaccia.*) Di noi
Sei.
Ame. Pietà.
Bri. (*Ad Amelia.*) Tu preghi invan.
Bri. (*Ad Ermano.*)
Salvo è il padre, a che t'arresti?
Per te siamo in gran periglio.

Ame. (*Ad Erm.*)
Tu, sleal, tu duce a questi?
Con. (Ah per sempre io perdo il figlio!)
Bri. afferrando Erm.
Vien.
Erm. risoluto. Vi seguo. — Che mi resta?
Grida il ciel di me vendetta,
Nell' abisso che mi aspetta
Maledetto io scenderò.
Ame. in ginoc.
Ah! crudel, m' odi, t' arresta,
O al tuo piede io spirerò.
(*Ermano retrocede a quella preghiera, dà un' occhiata pietosa al padre, quindi si volge ad Amelia.*)
Deh! non scemar con lagrime
La mia virtude estrema,
Lascia che solo io gema
Sul mio destin crudel.
Padre rammenta un misero
Allor che il nume preghi:
Non fia che allor mi neghi
Qualche pietade il ciel. (*Si scosta.*)
(*Brig. ad Ermano, che afferrano per condurlo con essi.*)
Vieni Ermano a che quì stai
Vien, d' armati cinti omai...
Ame. Non ti lascio... no spietati!
Erm. (*allontanandosi.*)
Vengo... Amelia!.. padre!.. addio,
E per sempre!
Bri. O infausto dì!
Con. Tronca o cielo il viver mio.
Ame. (*Cade nelle braccia di Teresa.*)
Ah!
Coro. La misera morì!

FINE.

1136

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

Prezzo grana 20